

STUDI E QUESTIONI DI GENERE

*Direttori*

Natascia MATTUCCI

Università degli Studi di Macerata

Ines CORTI

Università degli Studi di Macerata

*Comitato scientifico*

Francesco BILOTTA

Università degli Studi di Udine

Rosa GALLELLI

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Julia PONZIO

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Francesca Romana RECCHIA LUCIANI

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Alicia RIVAS VAÑÓ

Universidad Pablo de Olavide

Paloma ROMÁN MARUGÁN

Universidad Complutense de Madrid

Maria Letizia ZANIER

Università degli Studi di Macerata

## STUDI E QUESTIONI DI GENERE



La collana Studi e questioni di genere si propone di accogliere ricerche, in particolare monografie e volumi collettanei, dedicati all'ampio spettro di studi, indagini e questioni che riflettono sulla portata euristica del "genere" come chiave interpretativa per analizzare fenomeni politici, sociali, culturali e come strumento di azione per ricerche a carattere interdisciplinare. La collana intende ospitare lavori provenienti da aree differenti, quali le scienze politiche, sociali, giuridiche e umane, che presentino al loro interno una visione di "genere" articolata dal punto di vista teorico. Particolare attenzione è rivolta agli studi che mettono in evidenza come questo campo di produzione del sapere consenta di ripensare metodologia e approccio a questioni che attraversano trasversalmente molti ambiti disciplinari. I temi risignificati alla luce di questa prospettiva riguardano la costruzione della sessualità e l'identità di genere, la socializzazione e la famiglia, i diritti e le politiche, mettendo al centro una profonda riflessione su soggettività e soggettivazione politica a fronte dei rapporti di forza che forgianno quotidianamente le esistenze umane.



# Senza di me non vali niente

La violenza verbale, emotiva  
e psicologica nelle relazioni intime

*a cura di*

**Elisa Rossi**

*Prefazione di*

Elisabetta Ruspini

*Contributi di*

Angela Albanese

Silvia Bonino

Antonella Capalbi

Stefano Ciccone

Barbara Mapelli

Franca Orletti

Elisa Rossi





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1133-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2018

*A te, mia piccola grande Joy,  
affinché il tuo presente e il tuo futuro  
siano costellati di amore, rispetto,  
consapevolezza e sogni esauditi*



Proprio perché la persona che amo, vede, sente e giudica le cose in un modo peculiare, la sua visione del mondo convince anche me.

Niklas Luhmann, *Amore*.  
*Un seminario*, 2016, p. 16.



## Indice

- 13 *Prefazione* (quando l'amore fa male)  
*Elisabetta Ruspini*
- 15 *Introduzione*  
*Elisa Rossi*
- 23 Amore, conflitto e potere: dalla violenza al dialogo  
*Elisa Rossi*
- 49 Il femminile violato nel teatro di Saverio La Ruina  
*Angela Albanese*
- 65 *Millennium e Cinquanta Sfumature.*  
Modelli di relazione tra letteratura e media  
*Antonella Capalbi*
- 95 Parole che feriscono.  
Attribuzione di colpe e responsabilità  
in interazioni istituzionali  
*Franca Orletti*
- 131 Contro gli "amori molesti".  
Per una cultura che non nutra il cervello rettiliano  
*Silvia Bonino*
- 159 L'amore che cambia e ferisce  
*Barbara Mapelli*
- 181 Alla radice della violenza maschile contro le donne.  
La complessità delle relazioni tra violenza e cultura

e le rappresentazioni dei sessi condivise  
*Stefano Ciccone*

203 Gli autori e le autrici

## Prefazione (quando l'amore fa male)

di ELISABETTA RUSPINI<sup>1</sup>

La violenza di genere è un problema sociale allarmante, di grande attualità e di elevata complessità. Si tratta di un fenomeno multidimensionale e che può assumere una molteplicità di volti: omicidi, violenza sessuale, percosse, maltrattamenti fisici, umiliazioni, ricatti e abusi psicologici, violenza economica, *stalking*, mobbing, violenza verbale. La violenza sulle donne è sostenuta da un sistema relazionale fortemente asimmetrico basato sulla volontà di dominio di un genere, quello maschile, nei confronti del genere femminile, percepito come “debole” e “inferiore”. Come sappiamo, il modello di maschilità egemone poggia su alcuni pilastri culturali: razionalità, successo economico, forza, aggressività, utilizzo estremo delle potenzialità fisiche, omofobia, rifiuto e subordinazione del femminile. Sul versante della sessualità, gli uomini sono stati incoraggiati a vivere “liberamente” la propria sessualità: gli stereotipi di genere vogliono che l'uomo sia mosso da una sessualità prorompente, da incontenibili ed innati istinti erotici che talora, quando i freni inibitori vengono meno, si possono scatenare dando luogo ad azioni violente. Parallelamente, le donne sono state socializzate al ruolo di “vittima”: dopo secoli di pressioni culturali, continuano a non vedere nelle percosse e nelle umiliazioni una forma di violenza, bensì a percepirle come una dimostrazione, forse eccessiva, di attenzione e affetto. Diventa pertanto molto importante insegnare a riconoscere la violenza in tutte le sue forme, al fine di permettere alle donne di rifiutarla e combatterla.

Il presente volume, curato da Elisa Rossi, offre preziosi spunti di riflessione per ridurre il rischio di esposizione alla vio-

<sup>1</sup> Professore associato, Università di Milano-Bicocca.

lenza di genere. I ricchi saggi, scritti sia da donne, sia da uomini impegnati in attività di contrasto alla violenza di genere, si soffermano, in particolare, sulla violenza che nasce all'interno dei rapporti di coppia, spesso celata dalle dinamiche della relazione affettiva. La violenza verbale, emotiva e psicologica nelle relazioni intime è molto diffusa sebbene difficile da rilevare in quanto retroscena della *performance* amorosa dove tutto pare possibile e giustificabile. L'idea che in amore "tutto sia lecito" e che l'amore possa offuscare la ragione fino a rendere accettabile l'esercizio della violenza complica l'attività di individuazione e di resistenza. Inoltre, il coinvolgimento sentimentale, l'idealizzazione del partner e lo spaesamento derivante dalla distanza tra amore e violenza – un sentimento capace di donare felicità non può esprimersi attraverso comportamenti lesivi e distruttivi – ostacola l'emancipazione delle donne inserite in un rapporto di coppia violento. Sappiamo invece che la violenza nella coppia costituisce la forma di violenza domestica più diffusa. E sono i *partner* o gli *ex partner* a commettere i crimini più gravi. Non va infine dimenticato che il mutamento sociale, femminile in particolare, ha contribuito ad esasperare alcune reazioni maschili: l'abitudine a considerarsi "naturali" titolari di potere (in special modo rispetto alle donne) a causa della presunta "superiorità" del genere maschile, sovente innesca reazioni violente se tale convinzione viene messa in discussione (è il caso dei femminicidi che seguono la fine di una relazione, una separazione, un divorzio).

Una riflessione specifica su significati, cause, manifestazioni della violenza che caratterizza le relazioni intime risulta pertanto cruciale al fine di stimolare l'*empowerment* delle donne adulte e permettere loro di uscire dalla spirale dell'amore violento. Al contempo, per offrire alle donne più giovani gli strumenti educativi necessari per prendere le distanze da orizzonti relazionali che non offrono garanzie sul versante del rispetto reciproco e dell'equità di genere, insegnando loro che l'amore non può e non deve essere violento e che il rifiuto di una relazione di dominio è il miglior modo di rispettare se stesse.

## Introduzione

di ELISA ROSSI<sup>1</sup>

L'ideazione e la progettazione di questo volume si devono alla giornata di studi interdisciplinari *Se questo è amore. Dinamiche di potere e violenza nelle relazioni di coppia: teorie, analisi e pratiche di contrasto*, promossa e finanziata il 9 marzo 2016, in occasione della Giornata Internazionale della Donna, dal Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali (Università di Modena e Reggio Emilia), in collaborazione con il Centro Documentazione Donna di Modena e il Comune di Modena, e con il coordinamento scientifico di chi scrive.

La giornata di studi, che aveva l'obiettivo di dare spazio al dibattito e alla riflessione, specificamente sulla violenza verbale e psicologica nelle relazioni intime, attraverso strumenti teorico-concettuali, analisi di dati, casi concreti, pratiche di contrasto e prevenzione, è stata preceduta, l'8 marzo, dalla messa in scena della *pièce* teatrale *Polvere. Dialogo tra uomo e donna*, scritta da Saverio La Ruina, prodotta da Scena Verticale e interpretata dallo stesso Saverio La Ruina e da Cecilia Foti, con il sostegno del Comune di Modena.

La rappresentazione teatrale ha avuto luogo in due momenti diversi e con modalità differenti. Nel corso della mattinata, si è svolto un incontro-dibattito rivolto alle scuole secondarie di II grado a partire dalla messa in scena di alcuni brani salienti della *pièce*, con il coordinamento del Centro Documentazione Donna, del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali e un contributo significativo degli attori protagonisti; la sera ha invece avuto

<sup>1</sup> Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

luogo lo spettacolo completo, aperto alla cittadinanza, ad ingresso gratuito su invito.

Sull'onda di queste iniziative, scopo generale del volume è quello di portare all'attenzione del dibattito scientifico e di un pubblico più vasto, un fenomeno ancora poco studiato, narrato e contrastato, forse perché meno visibile della violenza fisica e sessuale, meno eclatante dell'evento estremo del femminicidio, spesso difficile da percepire, riconoscere, definire, denunciare perché avviene nel quadro di un rapporto "d'amore": la violenza verbale, emotiva e psicologica nelle relazioni di coppia, che come le altre nega la diversità e l'autonomia della persona.

Una violenza che spesso è preludio, o si alterna, alla violenza fisica e sessuale da parte del *partner*, allo *stalking* e agli atti persecutori dell'*ex partner*, alla violenza delle istituzioni, ad esempio nel momento in cui una donna sceglie di sporgere denuncia. Una violenza che per molti aspetti rimanda allo *slut shaming* e al *porn revenge* in rete e sui *social network*, alle vessazioni, al *mobbing* e alle molestie sessuali in ambito lavorativo; alle prevaricazioni e al bullismo in ambito scolastico.

Più nello specifico, il volume propone una riflessione interdisciplinare sui significati, le cause, le manifestazioni e le azioni preventive della violenza maschile contro le donne, in particolare appunto sulle forme verbali, emotive e psicologiche nelle relazioni intime.

Nel primo saggio, dopo aver illustrato lo stato dell'arte relativo al fenomeno della violenza verbale, emotiva e psicologica, e più in generale della violenza maschile sulle donne, passando in rassegna sia recenti indagini svolte a livello nazionale ed europeo, sia vari modelli interpretativi delle origini e delle cause della violenza, chi scrive – combinando una teoria dei sistemi sociali come sistemi di comunicazioni, una prospettiva costruttivista e i *Gender Studies*, focalizza l'attenzione principalmente sui seguenti aspetti: a) i significati e le manifestazioni della violenza e del potere – associato non solo al genere – nel conflitto intimo, attraverso la negazione della persona unica, specifica ed autonoma dell'altra/o e una gestione monologica del conflitto; b) il conflitto "positivo" e le sue forme dialogiche di gestione

nelle relazioni intime codificate dall'amore, inteso come *medium* che mette al centro le persone dei *partner* e le conferme reciproche; c) i significati assegnati all'amore, che nell'epoca attuale appare più rispettoso, dialogico e paritario, ma al contempo non sempre scevro da persistenze in termini di aspettative stereotipate di genere, le quali lo espongono ancor più ai conflitti e alla violenza. Nella parte finale del saggio si illustrano i significati della prevenzione della violenza e le forme della comunicazione che essa può assumere nell'interazione con bambini/e e adolescenti, allo scopo di contrastare le rappresentazioni stereotipate del genere e delle relazioni intime, di promuovere il dialogo, l'autonomia e il rispetto.

I successivi contributi, proposti da Angela Albanese e Antonella Capalbi, sono incentrati sulle dinamiche di controllo, di dominio e di possesso nella coppia e su due tipologie di narrazione: nel primo caso, la *pièce* teatrale, nel secondo opere di letteratura popolare poi trasformate in prodotti cinematografici. Il saggio di Albanese, volutamente concepito in forma più breve rispetto agli altri, tratta e analizza infatti nel dettaglio l'opera che ha ispirato le iniziative descritte in precedenza e questo volume, ossia *Polvere. Dialogo tra uomo e donna*. Tale opera costituisce il terzo atto di una produzione artistica specificamente dedicata da Saverio La Ruina al tema del femminile, rappresentato come violato da tradizioni patriarcali ancora attive e spesso perpetuate in alcuni contesti culturali: questa volta tuttavia, sotto la lente di ingrandimento, troviamo proprio un susseguirsi di violenze verbali, emotive e psicologiche. Albanese, nella sua analisi delle conversazioni tra i protagonisti di *Polvere*, mostra come il controllo di lui, persistente e crescente, indice di una relazione in cui il potere ha la meglio sull'amore, passi attraverso un *mix* di ricatti emotivi e dispositivi linguistici e retorici ben precisi, i quali vanno inizialmente a suscitare imbarazzo, stupore e incredulità in lei, successivamente insicurezza, senso di colpa, frustrazione, umiliazione e paura, fino all'annullamento di sé.

Nel suo contributo, Capalbi propone un'analisi antropologica di prodotti dell'industria culturale di massa, nello specifico

due trilogie che hanno avuto, e stanno ancora avendo, molto successo tra il pubblico italiano, europeo ed americano, sia come testi, sia come film: *Millennium* e *Cinquanta Sfumature*. Partendo dal presupposto che opere come queste possano costituire un riflesso della realtà, l'autrice mostra qual è la rappresentazione dei modelli di donna proposti (peraltro in antitesi tra loro), delle relazioni tra i generi e, in particolar modo, della violenza di genere, collegandola alla disparità di potere e al senso di possesso, dinamiche che non si manifestano soltanto attraverso le violenze fisiche ma anche, e soprattutto, mediante il controllo di tipo psicologico mascherato dall'idea di "protezione", di "amore" e di "gelosia" dal lato maschile, il quale sfocia, nelle donne, in sensi di colpa, in paure e in tentativi di cambiamento del *partner* maltrattante, considerato "fragile e ferito". Capalbi, nella seconda parte del suo contributo, affronta poi un'analisi incrociata delle due trilogie con dati tratti dalla cronaca quotidiana, al fine di dimostrare come molti dei messaggi veicolati dalla letteratura popolare su questo fenomeno siano di fatto riscontrabili anche nella narrazione mediatica, sempre nell'ipotesi che il desiderio di possesso e di controllo sia alla base di un rapporto di violenza, per quanto venga molto spesso narrato in senso invece positivo, dunque legittimato.

Il saggio di Franca Orletti tratta di forme sottili e subdole di violenza verbale rivolte alle donne, realizzate in particolare nell'ambito di interazioni istituzionali alla presenza anche del marito/*partner* e attraverso meccanismi linguistici ed interazionali che determinano l'attribuzione di responsabilità e di colpe. Vengono infatti analizzati, in primo luogo, colloqui di genitori con bambini con patologie cognitive e linguistiche con un/una psicologo/a e, in secondo luogo, interazioni medico-paziente, sia in fase preliminare che durante un parto, per mostrare con quali dispositivi l'attribuzione di colpe e responsabilità alla donna, nel suo ruolo di madre o partoriente, venga realizzata nel corso dell'interazione, riproducendo lo stereotipo socialmente costruito del ruolo materno. L'autrice sottolinea, nel commento ai primi dati presentati, quanto possa incidere, in questi mecca-

nismi interazionali, non soltanto il posizionamento dell'uomo e la co-costruzione del suo essere più "marito" che "padre", dunque poco o per nulla responsabile dei problemi del/la figlio/a, ma anche la tendenza della donna ad accettare e quindi a confermare, con rischi collusivi, le interpretazioni della psicologa. Attraverso il secondo gruppo di dati, Orletti mostra sia quali comportamenti comunicativi possano costruire la figura della futura madre come (s)oggetto che esegue ordini, corpo che deve essere immobile per consentire il buon esito dell'anestesia epidurale e del parto, sia come il marito/*partner* possa invece costruirsi come collaborativo e non colludere con la violenza istituzionale.

Infine, i saggi di Silvia Bonino, Barbara Mapelli e Stefano Ciccone propongono sia un'analisi delle origini della violenza maschile sulle donne, sia alcune interessanti ipotesi di cambiamento. Bonino apre il suo contributo mostrando da un lato quanto i *mass media*, pur narrando sempre più frequentemente casi di violenza maschile contro le donne, lo facciano in maniera spesso distorta e concorrano anche ad una sorta di assuefazione dell'opinione pubblica; dall'altro lato, quanto sia complicato, sia per gli uomini, sia per le donne, sentirsi coinvolti in qualche misura in un fenomeno che non è da intendersi come emergenziale bensì strutturale, non restare in altri termini indifferenti, non farsi scudo dietro al cosiddetto mito del "non-ame". Dopo una breve riflessione sulle contraddizioni tra amore e violenza, sulla tendenza a definire come "amore" un rapporto invece di potere, l'autrice argomenta la tesi secondo cui, per spiegare l'origine di questo fenomeno, occorra spingersi oltre la cultura (patriarcale, maschilista, sessista) e guardare ai fattori biologici, *in primis* al cervello, al suo funzionamento e alla sua evoluzione, senza tralasciare le reciproche influenze tra i due domini, cultura e natura appunto. Accanto agli importanti progressi evolutivi, per Bonino è importante prendere coscienza e accettare il permanere di disposizioni più arcaiche, collegate al cervello rettiliano, che associano la sessualità allo schema dominio maschile-sottomissione femminile. Il saggio termina con

l'enfasi su quanto sia centrale, fin dal contesto familiare, mostrare ai bambini esempi di comportamento che vadano a contrastare tale disposizione rettiliana e che siano in grado di educare agli affetti, al dialogo e alla parità.

Il contributo di Barbara Mapelli si apre sulle aspettative sociali differenziate e sui retaggi di culture tradizionali, che a lungo hanno portato le donne ad essere associate all'amore, gli uomini all'azione e alla violenza. Sottolineando i progressi, conosciuti recentemente, in termini di consapevolezza maschile circa l'origine primariamente culturale della violenza, creata cioè da una cultura di potere (dell'uomo forte e razionale, della donna madre o oggetto del desiderio maschile, come si evince anche dalle scritture bibliche) e definibile come problema di genere, l'autrice mostra come sia possibile pensare al cambiamento, smantellando l'asimmetria di genere, in una triplice direzione: a) da parte maschile, riconoscendo la fragilità e la dipendenza come elementi costitutivi dell'essere umano, uomo o donna che sia, nonché accettando la donna come altra da sé e libera; b) da parte femminile, ripensando l'amore, le relazioni affettive e le aspettative sugli uomini, a partire dalle idee di libertà e di soggettività delle donne; c) nelle relazioni, assumendo e coltivando l'ambivalenza e la perplessità, due virtù che aprono al possibile e al contingente, al dubbio e alle contraddizioni, ammettendo così la complessità della realtà, le possibilità di dialogo e collaborazione tra uomini e donne, dunque di trasformazione.

Stefano Ciccone, nel saggio finale, riflette anzitutto sui pericoli della frequente spettacolarizzazione mediatica della violenza maschile sulle donne, la quale tende a patologizzare il gesto e l'autore, a rappresentare come emergenziale un fenomeno invece strutturale, portando così ad una sua negazione-rimozione nell'opinione pubblica, o ad una sua presunta associazione – erronea e distorta – con l'amore, la passione. In seguito, l'autore sottolinea quanto sia importante attraversare le narrazioni delle dell'amore, della maschilità e della femminilità a cui veniamo socializzati, al fine di sciogliere l'ambiguo legame tra amore e violenza, creato e trasmesso appunto culturalmente. Gli esempi

riportati sono principalmente tre: il mito della complementarità tra uomo e donna, che di fatto sottende una relazione asimmetrica; il mito dell'autosufficienza e dell'autocontrollo per la soggettività maschile, che nega la fragilità maschile e l'importanza del riconoscere e saper comunicare le emozioni da parte dell'uomo; il mito dell'amore romantico, che alimenta la rappresentazione di una contiguità tra amore e morte.

### *Ringraziamenti*

Desidero ringraziare con stima e affetto tutte e tutti coloro che hanno collaborato in maniera fattiva e preziosa alla realizzazione di quest'opera e alle iniziative pubbliche che l'hanno preceduta. Un grazie sentito a quante e a quanti, nell'ambito dell'accademia, dell'associazionismo femminile, della scuola e degli Enti locali, in questi anni hanno dialogato con me, in ottica sempre positiva e costruttiva, anche in caso di conflitto. Ringrazio di cuore le amiche e gli amici che hanno avuto la pazienza di ascoltarmi e che spesso, forse senza rendersene conto, mi hanno regalato spunti di riflessione stimolanti e arricchenti. Un grazie speciale va a tutti i miei cari, vicini e lontani, che da sempre credono in me.